

## José Rizal

### La visione di Fra Rodríguez<sup>1</sup>

5 (Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 Sdraiato su una comoda poltrona, e soddisfatto di se stesso e di come  
aveva cenato, fra Rodríguez una notte stava sognando i soldi che cavava  
fuori con i suoi opuscoli dalle tasche filippine, quando all'improvviso,  
come per un incantesimo, la luce giallognola della lampada a petrolio si  
accese di bianco brillantissimo, l'aria si riempì di un soave profumo, ed un  
uomo si presentò senza sapere di dove né come fosse venuto.

15 Era un anziano di media altezza, moro, magro, la cui barba bianca con-  
trastava con degli occhi vivi e brillanti che donavano alla sua figura una  
vivacità straordinaria. Un piviale copriva le sue spalle ed una mitra la sua  
testa e, con il pastorale che teneva in mano, aveva l'aspetto di un vescovo.

Nel vederlo fra Rodríguez mormorò sbadigliando:

20 - Sogni della mia feconda immagini...!

La visione non gli lasciò finire la frase; lo colpì con il pastorale nella  
collottola.

- Eh! Che scherzo è! - esclamò il frate toccandosi la parte dolente, men-  
tre si stropicciava un occhio - Vedo che non è un sogno, ma, ...*compare!*

25 Lo strano personaggio irritato per questa familiarità, gli somministrò  
allora forti colpi sulla pancia, per cui fra Rodríguez saltò su dal sedile,  
vedendo che la cosa stava diventando reale.

- Ehi! Fra Pietro! Come? Così si acquistano le indulgenze? Non era  
questo l'accordo! Ahi! Ahi! Perdono!

30 Lo strano Vescovo, ancora più irritato, non si contentò di attaccare la  
pancia, ma diresse i suoi colpi sulla testa, credendo che fosse la parte più  
sensibile; ma gli andò male, la testa di fra Giuseppe Rodríguez era dura, ed  
il pastorale si ruppe. Era ora; il povero frate, più pallido della tonaca e  
morto di paura, era caduto ed andava gattoni non potendosi tenere in piedi.

35 Nel vederlo in tanto lacrimevole stato, l'ira si mitigò nel viso dello strano  
personaggio, che, cessando di colpirlo, posò sopra un tavolo il pastorale  
rotto ed esclamò con disprezzo:

- *Homo sine homine, membra sine spiritu! Et iste appellatur filius meus!*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Questo curato, frate agostiniano José Rodriguez, per screditare il romanzo *Noli me tangere* di Rizal, aveva pubblicato una serie di opuscoli sotto il titolo generale di *Questioni di sommo interesse*, che si vendevano nelle chiese, associati con indulgenze.

<sup>2</sup> Latino, *uomo senza umanità, membra senza spirito! E questo si chiama mio figlio!*

Nell'udire quella voce vibrante e quel linguaggio per lui incomprensibile, fra Rodríguez rimase un po' confuso. Quello non poteva essere fra Pietro, né alcun compagno travestito! Puh! Non poteva essere!

5 - *Et tamen* - proseguì - *tanta es vanitas vestra, ut ante me, patrem vestrum ... sed video, loquor et non audis!*<sup>1</sup>

E scuotendo disgustato la testa, dopo alcuni secondi disse in castigliano con accento straniero:

10 - E siete voi che vi chiamate figli miei? Ed a tanto è arrivato il vostro orgoglio che non solo pretendete che vi temano e vi adorino governanti e governati, ma anche non mi riconoscete, né mi rispettate, me il cui nome disonorate, e dei cui meriti abusate? Come vi trovo? Insolenti con gli infelici e vigliacchi con quelli che non vi temono! ... *Surge et audi!*<sup>2</sup>

15 La voce fu tanto imperiosa ed il gesto così significativo che fra Rodríguez lo capì. Alzatosi tutto tremante cercò di raddrizzarsi, e rinculando si ritrasse in un cantuccio.

Mosso da questa prova d'obbedienza, così rara oggi in quelli che ne fanno voto, il disprezzo si mutò in compassione nell'aspetto del personaggio che, soffocando un sospiro, proseguì in tono più familiare, sebbene senza perder la sua dignità.

20 - Per te, per le tue scemenze, mi sono visto obbligato a lasciare quella regione per venire qui. E che fatica mi è costato trovarti e distinguerti dagli altri! Ti assomigliano tutti con poche differenze: teste vuote e stomaci pieni! *Là* non smettevano di prendermi in giro per causa vostra e tua, soprattutto. Inutile fare lo gnorri. Non era solo Lòpez de Recalde<sup>3</sup>, ossia  
25 Ignazio di Loyola, che si burlava di me con il suo eterno sorriso e l'aria umile; non era solo Domenico<sup>4</sup>, con le sue pretese aristocratiche e le stelline di pietre false sulla fronte, che mi derideva; perfino lo stesso sempliciotto di Francesco<sup>5</sup>, capisci, mi prendeva in giro, in giro me che ho pensato, ragionato e scritto più di tutti loro messi insieme.

30 - "Il tuo ordine è grande e poderoso" - mi diceva Ignazio abbassando la testa - "sembra una piramide d'Egitto; grande alla base (tu sei la base), ma più si alza e più rimpiccolisce...!" E si è allontanato mormorando umilmente: "che differenza fra la base ed il vertice!"

35 - Dottore, - diceva Domenico - perché non avete fatto con la vostra scienza come me con la nobiltà che ho lasciato ai miei figli in eredità? Avremmo guadagnato tutti!"

<sup>1</sup> Latino, e tuttavia tanta è la vostra vanità che davanti a me, padre vostro ... ma vedo, parlo, e non senti!

<sup>2</sup> Latino, alzati ed ascolta!

<sup>3</sup> Nome secolare del religioso spagnolo fondatore della compagnia di Gesù, santo, (1491-1556).

<sup>4</sup> Domenico di Guzmàn, spagnolo, di famiglia nobile, santo, fondatore dell'ordine dei domenicani, (1170-1221).

<sup>5</sup> Francesco d'Assisi, italiano, santo, fondatore dell'ordine dei frati francescani, (1181-1226). Figlio di Pietro di Bernardone, nacque quando il padre era in Francia e ricevette il nome di Giovanni; quando il padre tornò gli volle cambiare il nome in quello di Francesco, per reminiscenza della Francia.

- *Mon ami*<sup>1</sup>, - diceva compunto Francesco ovvero Giovanni Bernardone  
- se a Dio piace che torni di nuovo sulla terra per predicare come l'altra  
volta ai bruti ed agli uccelli, predicherò nei tuoi conventi..."

5 - E se la rideva in tal modo che, sebbene magrolino, sembrava che stesse per scoppiare.

- Invano gli rispondevo che i loro figli non erano meglio di voi, e che se  
ci mettevamo a tirar fuori i nostri stracci, avremmo dovuto turarci il naso;  
ma, bah, chi ce la fa contro tre? E, quel che è peggio, avendo te dalla mia  
parte! Che dico tre? Pietro, questo vecchio pescatore, attratto dalle risate,  
10 lasciava la portineria e veniva a rinfacciarmi il tiro che avete fatto ai suoi  
chierici, strappandogli i curati, e dire che vi avevano preceduto<sup>2</sup> in queste  
isole di almeno venti anni, e furono i primi che battezzarono sia a Cebù che  
qui a Luzòn.

15 - "Ben si vede - aggiungeva - mentre i miei figli sono pigri e disuniti, i  
tuoi mentendo, gridando e agitandosi più di loro, arrivano a farsi credere  
dagli ignoranti e trionfano. Ma mi rallegro; speriamo che mi si esaurisca la  
discendenza!"

- "Lo stesso dico della mia!"

20 - "Ed io! Voglia Dio che mi succeda lo stesso con la mia!" - hanno  
esclamato varie voci.

- Ma il vecchio Pietro non ha smesso di vendicarsi; ieri mi ha giocato  
un brutto tiro. Non solo non ha confiscato un sospetto pacchetto che porta-  
va con sé un indio appena arrivato, ma, invece di mandarlo nel gruppo  
degli imbecilli, lo ha accompagnato dove eravamo noi. Questo disgraziato  
25 portava, come provviste, un fagotto pieno degli opuscoli tuoi che il suo  
curato gli aveva dato, promettendogli indulgenze nell'altra vita. Arrivare,  
sapere che aveva dei libretti scritti da agostiniani e strapparseli tutti, è stato  
tutt'uno. Io volevo nascondermi, ma non ho potuto. Che risa e che sghi-  
gnazzate! Gli angioletti arrivavano in massa; i musicisti del Padre celeste  
30 andavano fuori tempo; le Vergini, invece di guardare i fogli del canto,  
leggevano i libretti, per cui sbagliavano le entrate e stonavano; lo stesso  
maiale del vecchio S. Antonio ha cominciato a grugnire e ad arricciolare la  
coda.

35 - Io rimanevo confuso: vedevo che tutti mi additavano e ridevano. Zarathustra<sup>3</sup>,  
tuttavia, il grave Zarathustra non rideva. Con un'altezzosità che  
mi ha umiliato, mi ha rimproverato in questo modo:

"Ed è un figlio tuo, quello che pretende che la mia religione sia pagana  
e che io sia pagano? Sono così degenerati i tuoi figli? Hanno confuso con  
l'idolatria ed il politeismo la mia religione pura, la religione matrice di

<sup>1</sup> Francese, *amico mio*; il nome di Francesco deriva da Francia.

<sup>2</sup> I frati volevano gestire tutte le parrocchie, per lo meno le più lucrose, che toglievano al clero regolare.

<sup>3</sup> O Zoroastro, (sec. VI a. C. ?), predicatore persiano del mazdeismo, che ammette un dio supremo, Ahura Mazda, creatore del mondo a cui si contrappone in dualismo il principio del male, Angra Mainyu. Il testo sacro del mazdeismo è l'*Avesta*.

quelle più avanzate? Non sanno che *paganesimo* viene dalla parola *pagani*, abitanti dei campi, che furono quelli che si conservarono più fedeli al politeismo greco e romano? Mi dirai che non sanno il latino, ma allora che parlino più modestamente! Digli allora che *Paganus* viene da *Pagus*, da cui sono derivate le parole *pagés, payes, paien, paese, país, etc.*; di a quegli sciagurati che la religione dello Zend-Avesta non fu mai professata dai contadini del popolo romano; di loro che la mia religione è monoteista, più monoteista di quella cattolica apostolica romana, che non solo ha accettato il mio dualismo, ma ha anche divinizzato varie creature. Di loro che il Paganesimo nel suo senso più esteso e corrotto ha significato solo politeismo; che né la mia religione né quella di Mosè né quella di Maometto, furono mai religioni pagane. Di loro che leggano le tue opere dove ogni momento parli dei Pagani; ripeti loro quello che dicesti parlando della religione dei Manichei, figlia corrotta della mia dottrina, da te professata, e che ha influito sulle tue opere, influisce ancora sulla tua religione e che un tempo fece vacillare la chiesa romana. Sì, io ho *posto il principio del male* contro il principio del bene, Ahura-Mazda, il Dio, ma questo non è ammettere due dei, come dicesti molto bene tu: parlare di salute e di malattia, dicevi, non vuol dire ammettere *duplice salute*. Come? O non mi hanno copiato il principio del male, in Satana, il principe delle tenebre? Di loro che se non sanno il latino, che studino almeno le religioni, dal momento che non sono in grado di riconoscere quella vera!”

- Così parlò Zarathustra o Zoroastro; ma, e Voltaire? Voltaire, che aveva saputo quello che raccontavi della sua morte, mi si avvicina, e con fine sorriso mi stringe la mano e mi ringrazia.

- Perché? Gli ho domandato.

- “I vostri figli, *mon cher Docteur de l’Eglise*<sup>1</sup>, - risponde - provano e continuano a provare con i fatti, quello che io sostenevo a parole...”

- E che sostenevate, dunque?

- “Che oltre che ignoranti erano bugiardi.”

- Io non ho trovato altro rimedio che tacere, perché aveva ragione. Sappi che morì a 84 anni, conservando tale lucidità di mente che quando andarono ad importunarlo per strappargli una confessione, “Lasciatemi morire in pace”, rispose, e spirò. Ma non ti rimprovero per questo; tu hai mentito solo ripetendo la storia a pappagallo. Il peggio è che Voltaire ha cercato di chiedere a Dio che ti portino in cielo vivo e con la tonaca. Ed avendogli domandato perché lo voleva, ha risposto: “Per farci divertire!”

- Pietro, vedendo le indulgenze che l’Arcivescovo ha posto sul tuo libretto, per attrarre compratori:

- “Come non mi è venuto in mente, - diceva battendosi la pelata - come non mi è venuto in mente di arricchirmi con le indulgenze sui pesci che

<sup>1</sup> Francese, *caro Dottore della Chiesa*; titolo ecclesiastico conferito dal Papa a persone che si siano segnalate per dottrina eminente, santità e perfetta ortodossia.

5 vendevo quando ero pescatore? Ci saremmo arricchiti, e Giuda, invece di vendere il Maestro avrebbe potuto vendere sardine e *tinapà*<sup>1</sup>! Né io avrei dovuto apostatare vigliaccamente, né mi avrebbero poi martirizzato... In verità vi dico che quello giù<sup>2</sup> ha più *perspicacia* di me: mi ha fregato nel fare soldi, e dire... che sono ebreo.”

- “Certo! Dal momento che quello giù è galiziano<sup>3</sup>!” - ha risposto una voce.

- Era quella di un vecchietto che è arrivato da pochi anni. Si chiama Tasio<sup>4</sup>. Si è avvicinato e mi ha detto:

10 - “Voi siete un gran dottore, e, sebbene vi siate contraddetto<sup>5</sup> più volte, siccome avete scritto i libri di *Ritrattazioni* e le vostre *Confessioni*, vi considero un talento privilegiato e di un'erudizione vastissima; e poiché non sembrate in niente come i vostri figli, che fanno il nero bianco e il bianco verde quando intendono difendersi, vi esporrò le mie lamentele, perché,  
15 come loro Padre, li possiate correggere.

“C'è là sulla terra un infelice del vostro ordine che ha commesso, tra molte altre scemenze, le seguenti.

1°. Vuole rendere solidale di tutto quello che ho detto nella mia vita mortale, un indio chiamato Rizal, solo perché questo Rizal ha riportato le mie  
20 parole in un libro da lui scritto. Come vedete, se si segue questo ragionamento, Rizal sarebbe solidale e partecipe anche delle idee esposte dai frati, guardie civili, governorini<sup>6</sup>, etc.; e voi, santo Dottore, lo sareste anche delle parole che ponete in bocca agli eretici, ai pagani e soprattutto ai manichei.

25 2°. Vuole che io pensi e parli come lui, perché mi censura per aver detto *la Bibbia ed i Santi Vangeli*. È bene che lui, come tutti i fanatici, creda che formino una sola cosa. Ma io, che ho studiato la Bibbia originale ebraica, so che questa non contiene i vangeli. Che, essendo la Bibbia ebraica creazione, storia, tesoro e patrimonio del popolo ebraico, qui l'autorità sono gli  
30 ebrei, che non accettano i vangeli. Essendo la traduzione latina inesatta in alcuni punti, i cattolici non possono qui dettar legge, loro che pretendono di appropriarsi di quello che non è loro e di interpretare a loro modo ed a loro favore la traduzione, alterando lo spirito dei testi. I Vangeli, inoltre, eccettuato quello di Matteo, furono scritti in greco, sono posteriori, ed in  
35 fondo di fatto buttano giù le leggi di Mosè; prova di ciò l'inimicizia tra

<sup>1</sup> Tagalo, *pesce seccato o affumicato*; dieta dei poveri.

<sup>2</sup> Veramente si riferisce al suo omonimo, ma si ritiene un errore di trascrizione secondo anche altri commentatori e traduttori.

<sup>3</sup> Gli abitanti della Galizia, regione all'estremità nord occidentale della penisola iberica; hanno fama di taccagni, un po' come dire è *genovese!* Ma anche fama di essere grossi e grossolani.

<sup>4</sup> Personaggio che nel romanzo *Noli me tangere* di Rizal, fa una lunga dissertazione sul purgatorio.

<sup>5</sup> S. Agostino ha avuto una vita complessa, ha avuto amanti, figli, è stato manicheo, è giunto al cattolicesimo in modo tormentato, ma ha esposto tutto il suo iter religioso e le sue contraddizioni nelle sue innumerevoli e appassionate opere.

<sup>6</sup> Specie di sindaci locali dei paesi filippini.

ebrei e cattolici. Perchè, allora, sapendo questo, devo parlare come un fanatico o un frate ignorante? Non esigo che alcun frate parli come libero pensatore; ma anche loro non esigano che io parli come un frate. Perché vogliono che confonda sotto uno stesso nome due cose distinte ed anche in  
 5 certo modo contraddittorie? Passi che il volgo dei cristiani faccia così, ma io non debbo né posso farlo. Inoltre, menzionare i due separatamente obbedisce al pensiero che ispirano due opere, due legislatori, due religioni in cui vogliono far basare la religione cattolica. Vostro figlio, inoltre, ragiona mirabilmente quando dice: *non sapevo che i santi Vangeli fossero distinti*  
 10 *dalla Bibbia e non una parte principale di essa*; dategli, Santo Dottore, che, in tutti i paesi, una parte, per principale che sia, è sempre distinta dall'intero; esempio: la cosa più importante in fra Rodríguez è l'abito, ma l'abito è distinto da fra Rodríguez, perché se non fosse così, ci sarebbe un fra Rodríguez sudicio, un altro splendente, uno grinzoso, un altro corto,  
 15 uno lungo, un altro untuoso, uno stirato, ed un altro nuovo *tamquam tabula rasa*<sup>1</sup> etc. L'abito inoltre si deve distinguere dal frate perché un pezzo di tela, per sudicio che sia, non può essere presuntuoso, né despota, né ignorante, né oscurantista.

3°. Mi tira fuori una citazione per provare il Purgatorio; *San Matteo*<sup>2</sup>, dice,  
 20 *capitolo dodici, versetto trentasei*, e cita male. Perché da questo versetto non si deduce il Purgatorio, nè alcuna cosa simile. Infatti, vediamo: il testo ebraico<sup>3</sup> dice וַאֲנִי אָמַר לָכֶם כֹּל מִלֵּה בַטְלָה אֲשֶׁר יִדְבְּרוּ בְנֵי הָאָדָם יִתְנוּ עֲלֶיהָ חֶשְׁבֹּן בַּיּוֹם וְהַדִּין; il testo greco λέγω δε υμίν ότι παν ρήμα αργόν ο εάν λαλήσωσιν οι άνθρωποι αποδώσουσι περί αυτού λόγον εν ημέρα κρίσεως; questo tradotto in latino dice *Dico autem vobis quoniam omne verbum otiosum quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicii*; ed in italiano  
 25 *E vi dico che ogni parola oziosa che dicano gli uomini ne daranno conto nel Giorno del Giudizio*. Come vedete, Dottore, da questi quattro testi non si deduce altro che fra Rodríguez nel giorno del giudizio dovrà fare un  
 30 rendiconto tanto lungo, che forse la sessione si prolungherà fino al giorno successivo, perché già porta a suo carico molte scemenze. Ma penso che vostro figlio, un po' rintronato, volesse citare il verso trentadue che dice: *E chiunque abbia parlato contro il figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chiunque avrà parlato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questa secolo né nel futuro*. Da qui hanno voluto dedurre il Purgatorio:  
 35 dedurre!

4°. Il fatto che S. Ireneo<sup>4</sup>, S. Clemente d'Alessandria<sup>1</sup> ed Orìgene<sup>2</sup>, solo tre insomma e non dei primi cristiani, avessero qualche vaga idea sul Purgato-

<sup>1</sup> Latino, *come una tavola spianata*, tavoletta coperta di cera per scriverci, dopo aver cancellato quanto prima scritto, spianando la cera.

<sup>2</sup> Vangelo di S. Matteo, capitolo 12:36.

<sup>3</sup> Il Vangelo di S. Matteo fu scritto originariamente in aramaico, la lingua di Gesù, ma la vecchia stesura è andata perduta: questa è pertanto una traduzione dal greco in ebraico moderno.

<sup>4</sup> Padre della chiesa, santo, nato in Turchia, (130-200).

rio non vuol dire che i cristiani dei primi anni ci credessero, a meno che non si stabilisca che significano la totalità sebbene nella totalità si avessero idee completamente opposte. E la prova che non è così, la date voi stesso, Santo Dottore, che siete il suo Padre, che siete fiorito nei secoli IV e V, e

5 che siete il più grande dei Padri della Chiesa. Infatti *avete negato recisamente in varie parti l'esistenza del Purgatorio, perché avete detto nel vostro sermone CCXCV che comincia con: Frecuenter charitatem vestram, queste parole decisive: Nemo se decipiat fratres; DUO enim LOCA sunt et TERTIUS non est ullus. Qui cum Cristo regnare non meruit, cum diabolo*

10 *ABSQUE DUBITATIONE ULLA perebit*<sup>3</sup>. E subito dicevate in *De consolatione mortuorum: Sed recedens anima quae carnalibus oculis non videtur, ab angelis suscipitur et collocatur, aut in sinu Abrahae, si fidelis est, aut in carceris inferni custodie si peccatrix est*<sup>4</sup>. Ma io vi posso anche citare una moltitudine di vostri testi in cui per voi il purgatorio era solo una cosa non

15 impossibile (*impossibile non est*<sup>5</sup>) sebbene lo abbiate negato definitivamente: *Tertius non est ullus*<sup>6</sup>. Aggiungete che S. Fulgenzio, fiorito dopo di voi nei secoli V e VI, diceva nel Capitolo XIV (*De incarnatione et gratia, etc.*): *Quicumque regnum Dei non ingreditur, poenis eternis cruciatur*<sup>7</sup>.

5° Il vostro figlio o non sa leggere o opera con mala fede. Come, dunque,

20 dalla mia frase: *i protestanti non CREDONO in esso, e neppure i padri greci, perché SENTONO la mancanza etc.* ha formato: *i padri greci non CREDEVANO nel Purgatorio?* Perché ha fatto di un tempo *presente* un *passato* solo per torturare la frase e dedurre da qui i *santi* padri greci? Io parlavo al *presente* ed al mio tempo non esistevano più i *santi* padri greci, ma i padri

25 appartenenti alla Chiesa greca; oltre a ciò, siccome io seguivo un ordine storico, mal potevo parlare prima dei protestanti e poi dei *santi* padri greci, che *credettero* quello che poterono al loro tempo, e che quando io vivevo sulla terra per me erano un *passato*. Ora, loro, più istruiti, credono quello che tutti crediamo. E con questa mala fede, chiama poi calunniatore, im-

30 broglione chi ha riportato le mie parole. Ma questo modo di operare è proprio del P. Rodríguez, che in un altro libretto prende anche i *raggi del sole per il sole*, seguendo il suo sistema di confondere una parte con il tutto, sempre per calunniare l'autore del libro e chiamarlo massone. Decidete voi: chi è qui l'imbroglione, il calunniatore e l'ignorante?

35 6°. Invece di accusare gli altri d'ignoranza e darsi arie di dotto, doveva fare più attenzione: è lui che neppure vi ha letto, sebbene siate suo Padre, e sia

<sup>1</sup> Al secolo Tito Flavio C., scrittore greco cristiano, padre della chiesa, (150-215).

<sup>2</sup> Scrittore e insegnante greco cristiano, (185-254).

<sup>3</sup> Latino, *Nessuno s'inganni, fratelli; non ci sono che due posti per le anime e non n'esiste alcun terzo. Chi non merita di regnare con Cristo, perirà con il diavolo, senza alcun dubbio.*

<sup>4</sup> Latino, *Quando si separa l'anima, che gli occhi mortali non vedono, gli angeli la ricevono e la collocano, nel seno di Abramo se è fedele, o all'inferno se è peccatrice.*

<sup>5</sup> Latino, *non è impossibile.*

<sup>6</sup> Latino, *non c'è alcun terzo (luogo).*

<sup>7</sup> Latino, *chiunque non entrerà nel regno di Dio, soffrirà le pene eterne.*

suo dovere sapere quello che avete detto. Se lo avesse fatto, non avrebbe detto tante scemenze, né si sarebbe rivelato, mostrando la poca profondità delle sue conoscenze. E so di dove le tira fuori: da alcuni libretti che Sarda e Salvany<sup>1</sup> pubblicò in Catalogna, per mantenere l'oscurantismo..."

5 - Ma il vecchietto non ha potuto continuare, perché la voce dell'Altissimo mi ha chiamato davanti al suo trono. Tremando mi sono avvicinato e mi sono prosternato.

-“Vai nel mondo, - ha detto la voce onnipotente - e dì a quelli che si chiamano tuoi figli, che Io, che ho creato milioni di soli intorno ai quali  
10 girano migliaia di mondi, abitati ognuno da milioni di milioni di esseri creati da Me per la mia bontà infinita, Io non voglio servire da strumento per le passioni di alcune creature, oltretutto non delle migliori, pugno di polvere che si leva con il vento, insignificante parte degli abitanti di uno dei miei mondi più piccoli! Dì loro che Io non voglio che, a mio nome, si  
15 sfrutti la miseria e l'ignoranza dei loro fratelli; non voglio che a mio nome si cerchi di assoggettare l'intelligenza ed il pensiero che io ho fatto liberi; non voglio che a mio nome si commetta alcun abuso, né che si strappi un sospiro, si sparga una lacrima o si versi una sola goccia di sangue; né voglio che mi rappresentino crudele, vendicativo, soggetto ai loro capricci e  
20 come esecutore delle loro volontà. Che non facciano di Me, Io che sono Il Buono, un tiranno ed un cattivo Padre; che non pretendano di essere gli unici possessori della Luce e della Vita eterna. Come? Io che ho dato ad ogni essere aria, luce, vita, amore ed alimenti perché viva e sia felice, dovei negare agli altri, a vantaggio di alcuni pochi e di certo non i migliori, la cosa più essenziale, la più trascendentale, la vera felicità? Empio, assurdo!  
25 Dì loro, che io, che sono il Tutto e che al di fuori di Me niente esiste e niente può esistere senza la mia volontà e assenso, Io non ho né posso avere nemici; niente mi uguaglia, nessuno può opporsi alla mia volontà! Dì loro che i loro nemici non sono i miei, che Io mai mi sono identificato con  
30 loro, e che il loro modo di operare è vano, insensato e blasfemo. Dì loro che io perdono l'errore, ma castigo l'iniquità; che dimentico un'offesa contro di Me, ma che castigo la vessazione di un disgraziato, perché Io sono infinitamente potente e tutte le ingiurie di tutti gli abitanti di tutti i mondi, mille volte centuplicati, non devono dannare un atomo della mia  
35 gloria; ma che la più piccola ingiuria contro il povero, contro l'oppresso la devo castigare, perché non ho creato niente, non ho dato la vita a nessuno perché sia infelice e serva da giocattolo ai suoi fratelli. Io sono il Padre di tutto quello che esiste. Io so il destino di ogni atomo: che mi lascino amare le mie creature, le cui miserie e necessità conosco; che ciascuno compia il  
40 suo dovere, perché Io, il Dio buono, so quello che devo fare!”

---

<sup>1</sup> Noto sacerdote integralista spagnolo catalano, (1844-1916); nel 1884 pubblicò *Il liberalismo è peccato*, bibbia dei cristiani intransigenti e dei carlisti.



- Così ha parlato l'Onnipotente, ed io sono venuto qui per compiere la sua volontà. E vi dico:

Che le miserie dell'indio infelice, che avete impoverito ed abbruttito sono arrivate fino al trono dell'Altissimo. Sono arrivate là tante intelligenze oscurate e mutilate da voi, tante vergini violate; è arrivato il grido di  
5 tante confinati, torturati e morti per vostra istigazione, le lacrime di tante madri, la miseria degli orfani, tutto mescolato con il rumore delle vostre orge! Sapete che esiste un Dio (forse dubitate della sua esistenza ed usate il suo nome solo per conseguire i vostri fini) e questo Dio un giorno potrà  
10 chiedervi conto di tutte le vostre iniquità. Sapete che Lui non ha bisogno del denaro del povero, né il suo culto si riduce ad accender candele, bruciare incensi, dire messe, credere ciecamente quello che un altro ha detto, anche se ripugna alla ragione, no: Lui ha luci più grandi del vostro sole, fiori più profumati di quelli della terra, musica nel concerto armonico degli  
15 astri. Lui basta a se stesso. Lui ha creato l'intelligenza, non per schiavizzarla, ma perché sulle sue ali, l'uomo fosse felice e tendesse a sollevarsi verso di Lui. Non ha bisogno di nessuno, ha creato lo stesso uomo, Lui non ne aveva bisogno e non ne ha bisogno: Lui è felice dall'Eternità.

Voi vi aggrappate all'idea del Purgatorio, la volete difendere usando  
20 ogni arma, anche quelle più ignobili. Perché invece di perdere tempo ad affermare ciò che non avete mai visto, non predicate l'amore per il prossimo, la carità? Perché invece di quelle pene, non predicate consolazione e speranza per addolcire un po' i mali della vita? Perché? Perché la vera dottrina di Cristo non vi porterebbe denaro, e quello che voi volete è l'oro,  
25 oro e oro, e per questo vi servite del Purgatorio, per tirar fuori denaro alle anime timorate. Perché affliggere l'orfano e la vedova con racconti orribili dell'altra vita, solo per spogliarli di qualche soldo? Vi siete dimenticati quello che disse l'Apostolo: *Nolo vos ignorare, fratres, de dormientibus, ut non concredemini, sicut qui spem non habent?*<sup>1</sup> E quello che io ho detto:  
30 *Haec enim est christianae fidei summa; vitam veram expectare post mortem?*<sup>2</sup> Ma voi venendo meno alla carità, operate contro Cristo, e per un vile interesse, volete intromettervi nei giudizi divini. Tutta la forza dei vostri argomenti si fonda sul fatto che ci sono anime non abbastanza peccatrici per essere condannate, né abbastanza pure per entrare in cielo. Chi vi autorizza ad anteporvi ai giudizi di Lui, che valuta e prende in considerazione il  
35 più piccolo pensiero, che sa che è impossibile esigere la perfezione divina da esseri di fango, soggetti qui a miserie, necessità e oppressioni? Chi vi

---

<sup>1</sup> Latino, *non vogliamo poi, o fratelli, che siate nell'ignoranza per quel che riguarda quelli che dormono (il sonno della morte), affinché non vi rattristiate come gli altri che non hanno speranza*; S. Paolo, I lettera ai Tessalonicesi, IV, 13. I Tessalonicesi erano tristi ripensando ai loro fratelli di fede già defunti, giacché, ritenendo essi come imminente la *parusia* o venuta gloriosa di Cristo, credevano che i defunti si trovasse in condizioni meno favorevoli dei viventi per entrare a far parte del regno di Cristo.

<sup>2</sup> Latino, *ecco qui il riassunto della fede cristiana: aspettare una vita vera dopo la morte*; S. Agostino, *Sulla consolazione dei morti*.

dice che giudicherà come voi, che siete di intelligenza limitata? Chi vi dice che qui non espriamo i nostri errori con le miserie a cui siamo soggetti? Se io un tempo potei ammettere l'ombra di questa possibilità, ora più convinto della bontà divina e della miseria dell'uomo, ho assoluta fiducia in Lui, sicuro che il suo modo di procedere ed il suo giudizio dovranno essere infinitamente più giusti e migliori dei miei. Cessate, dunque, quest'ansia di ammuccchiare ricchezze, ne avete già abbastanza; non giudicate le anime degli altri, per strappare l'ultimo boccone ai poveri; lasciatele in mano al loro creatore e non interponete le vostre accuse, solo per prendere il poco denaro che gli lasciate. Ricordatevi di quello che diceva Fulgenzio<sup>1</sup>: *Et si mittetur in stagnum ignis et sulphuris qui vestimento non tegit, quid passurus est qui vestimento crudelis expoliat? Et si rerum suarum avarus possessor requiem non habebit, quomodo alienarum rerum insatiabilis raptor?*<sup>2</sup> Pensate che Satana nel giorno del giudizio può dire di voi a Cristo: *Tui autem cristiani pro quibus ideo crucifixus et mortuus es, ut morti ipsi non timerent, sed essent de resurrectione securi, non solum lugent mortuos voce et habitu, sed etiam ad ecclesiam procedere confunduntur; aliquanti etiam ipsi clerici tui et pastores ministerium suum intermittunt, vacantes luctui, quasi insultantes tuae voluntati*<sup>3</sup>.

20 Predicate, dunque, la religione delle speranze e delle promesse, perché voi più d'ogni altro avete bisogno di perdono. Non parlate di rigore né condannate nessuno, che Dio non vada ad ascoltarvi ed a giudicarvi secondo le leggi che vi siete forgiate. Tenete sempre a memoria quello che Cristo disse: *Vae vobis Scribae et Phraissae hypocritae qui clauditis regnum coelorum ante homines: vos non intratis, nec introeuntes sinitis intrare*<sup>4</sup>.  
25 Meno avidità e più carità!

Ora quello che ti dirò in particolare è questo: che tu sei un infelice mentecatto, che dici molte scemenze, ma questo quasi non è colpa tua; non potevo sperare di meglio da te, e non vorrei castigarti per quelle. Ma tu hai avuto l'ardire non solo d'insultare gli altri, ed in ciò hai mancato alla verità ed alla carità, ma anche di lodarti da te stesso ed anche in lettere corsive, perchè tutti lo notassero. Tu parlando di te hai detto: *Questo Padre, io lo conosco bene, - (Menti, non ti conosci, te lo assicuro*<sup>5</sup>) - *sebbene sembri un*

<sup>1</sup> Fabio Planciade Fulgenzio, scrittore latino di origine africana, (sec, V-VI).

<sup>2</sup> Latino, *e se s'invia nello stagno di fuoco e di zolfo chi non dette vestiti all'ignudo, che succederà al crudele che lo spogliò del vestito? E se non avrà requie l'avarò possessore delle cose proprie, che succederà al ladro insaziabile delle cose altrui?* Sulla remissione dei peccati, Cap. XIV.

<sup>3</sup> Latino, *eppure i tuoi cristiani, per i quali sei stato crocifisso ed ucciso, in modo che loro stessi non temessero ma fossero sicuri della risurrezione, non solo piangono i loro morti con le parole e con gli atteggiamenti, ma si affollano in chiesa; alcuni perfino interpongono alla loro funzione i tuoi chierici e pastori e abbandonati al lutto quasi ad insultare la tua volontà.* S. Agostino, *Sulla consolazione dei morti*.

<sup>4</sup> Latino, *guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, perché serrate il regno dei cieli in faccia agli uomini; così né vi entrate voi, né permettete che vi entrino quelli che vengono;* Matteo, 23:13.

<sup>5</sup> La frase è più complessa, ma oscura, probabilmente per errori di trascrizione: seguiamo la semplificazione usata anche da altri traduttori.

*po' testardo*, - (Più di così? Non vedi come il mio pastorale si è rotto sulla tua testa che non sembra neppure di pietra? Ma non avevi necessità di dirlo, perché tutto il mondo sa che essere testardo è una proprietà della gente rozza e non istruita.) - *ciononostante, non suole parlare invano*, -  
5 (questo in certo modo è vero: ogni tua parola è oggetto di risa, sia in terra che in cielo.) - *né usa dire cose senza averle pensate*, (Forse; solo che devi essere molto limitato di mente). Per questa sciocca vanità meriti che t'imponga una penitenza, un castigo, una volta per tutte, perché non mi devi obbligare a venire a rimproverarti ogni volta che dici scemenze, la  
10 mia vita non è dedicata a correggere le tue stupidaggini.

Ed il Vescovo si mise a pensare:

- Senza dubbio, a giudicarti secondo il tuo modo di pensare, dovresti andare all'inferno o al tuo purgatorio, almeno; ma no, Dio non si farà guidare dal tuo criterio... Tanto più che produci un certo bene indiretto facendo ridere alle tue spalle molta gente istruita, e per questo occorre una certa  
15 abnegazione. Devo far sì che gli indios quando t'incontrano non si tolgano il cappello né ti bacino la mano? Sarebbe bene per castigare il tuo orgoglio, ma i poveri indios sarebbero poi mandati al confino o quanto meno messi in prigione, e non sta bene aumentare il male che fate. Devi soffrire quello  
20 che attribuisce a Voltaire, interpretandolo come un castigo? Quasi lo meriteresti, perché sembra che applaudissi quel male; ma qualcuno credulone potrebbe averti creduto, e nel vederti poi soffrire la stessa pena, potrebbe arrivare a pensare che hai qualche cosa in comune con quell'uomo di talento; no, non va bene. Ti lascerò monco e muto? Sarebbe il miglior castigo,  
25 ma i tuoi fratelli finirebbero per interpretarlo come una prova a cui ti sottomette Dio... no, questa volta non mi fregate. Che farò di te?

- Ah! - continuò - Dopo aver meditato sul tuo peccato, avrai la tua penitenza: ti condanno per tutta la vita a dire e scrivere solo scemenze, perché il pubblico rida di te, dal momento che quello che dici non serve ad  
30 altro. Ed il giorno del giudizio sarai giudicato come meriti!

- Amen! - rispose fra Giuseppe Rodríguez.

Detto questo la visione scomparve, la luce della lampada a petrolio ritornò giallognola, il soave profumo svanì ed il giorno dopo fra Giuseppe Rodríguez scriveva con più lena scemenze più grandi. Amen!